

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

251^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 1° FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 12447
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	12448
Presentazione di relazioni	12447
Richiesta di parere a Commissione permanente	12447
Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissione permanente in sede deliberante	12447

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del Protocollo di emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 » (1046): Russo Luigi, <i>f.f. relatore</i>	12448
« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e del Protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971 » (1297): Russo Luigi, <i>relatore</i>	12449

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954, adottati a Londra il 21 ottobre 1969 » (1357):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 12449
VEDOVATO, *f.f. relatore* 12449

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969 » (1359) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12450
VEDOVATO, *relatore* 12450

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmate a Parigi il 29 luglio 1960 e a Bruxelles il 31 gennaio 1963, e dei Protocolli addizionali alle dette Convenzioni, firmati a Parigi il 28 gennaio 1964 » (1361) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12451
RUSSO LUIGI, *f.f. relatore* 12451

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Belgrado il 24 aprile 1969 fra il Governo italiano e il Governo jugoslavo per il regolamento di questioni relative ad immobili già appartenenti allo Stato italiano ed adibiti al Servizio consolare italiano nel territorio jugoslavo d'anteguerra » **(1362)** (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 12452
OLIVA, *relatore* 12452

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Libano relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale, alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970 » **(1363)** (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12453
CASSIANI, *relatore* 12453

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960, e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » **(1413)** (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12453
OLIVA, *relatore* 12453

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso a Helsinki il 21 maggio 1971 » **(1415)** (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Pag. 12454
RUSSO Luigi, *relatore* 12454

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 » **(1416)** (Approvato dalla Camera dei deputati):

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 12455
RUSSO Luigi, *relatore* 12455

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 12471

Svolgimento:

BASADONNA 12457, 12461
GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali* 12459
NENCIONI 12465, 12467, 12470
ORLANDO, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero* 12464
PREMOLI 12462
PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 12469

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

A R E N A , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Revisione del trattamento economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1494);

« Sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495).

I suddetti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SPORA, ROSATI, RUSSO Arcangelo, COPPOLA, MONETI, BURTULO, CACCHIOLI, PACINI, DE ZAN

e CALVI. — « Norme per il trattamento pensionistico delle Forze armate e delle Forze di polizia in quiescenza anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1973, n. 628 » (1496);

ZUCCALÀ, CIPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFÈ, AVEZZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CUCINELLI, MINNOCCI, SEGRETO, SIGNORI, VIVIANI, MAROTTA e BUCCINI. — « Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata » (1497);

Disegno di legge costituzionale. - VEDOVATO. — « Abrogazione dei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione, relativi alla prerogativa dell'inviolabilità dei parlamentari » (1498).

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: BARTOLOMEI ed altri. — « Istituzione della "patente di mestiere", della qualifica di "maestro artigiano" e della "bottega-scuola" » (1067), già assegnato in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore Mazzei ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle " Condizioni e tariffe per i trasporti del-

le persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (797), del quale la Commissione stessa ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

A nome dell'11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Sica, sul disegno di legge: DE MARZI ed altri. - « Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512); dal senatore Ferralasco, sul disegno di legge: Deputati SPAGNOLLI ed altri. - « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1390).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Norme interpretative ed integrative dell'articolo 16 — secondo e terzo comma — della legge 15 febbraio 1967, n. 40, nonché modifiche all'articolo 5 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 » (1482), *già approvato dalla Camera dei deputati*;

« Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1483), *già approvato dalla Camera dei deputati*;

« Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1484), *già approvato dalla Camera dei deputati*.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New**

York il 30 marzo 1961 e del Protocollo di emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 » (1046)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del Protocollo di emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 ».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , f. f. relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione Unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 ed il Protocollo di emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità all'articolo 41 della Convenzione e all'articolo 18 del Protocollo.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e del Protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971** » (1297)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e del Protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971 ».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

RUSO LUIGI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

ARENA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e l'Irlanda per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito ed il Protocollo aggiuntivo, conclusi a Dublino l'11 giugno 1971.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo aggiuntivo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità all'articolo 27 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954, adottati a Londra il 21 ottobre 1969** » (1357)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954, adottati a Londra il 21 ottobre 1969 ».

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

VEDOVATO, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto anche io alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

ARENA, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare gli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da

idrocarburi del 12 maggio 1954, adottati a Londra il 21 ottobre 1969.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo XVI della Convenzione menzionata nell'articolo 1.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969** » (1359) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

VEDOVATO, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sul diritto dei trattati, con Annesso, adottata a Vienna il 23 maggio 1969.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo 84 della Convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmate a Parigi il 29 luglio 1960 e a Bruxelles il 31 gennaio 1963, e dei Protocolli addizionali alle dette Convenzioni, firmati a Parigi il 28 gennaio 1964** » (1361) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmate a Parigi il 29 luglio 1960 e a Bruxelles il 31 gennaio 1963, e dei Protocolli addizionali alle dette Convenzioni, firmati a Parigi il 28 gennaio 1964** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazionali:

a) Convenzione sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 29 luglio 1960;

b) Convenzione complementare alla Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960, sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmata a Bruxelles il 31 gennaio 1963;

c) Protocollo addizionale alla Convenzione del 29 luglio 1960, firmato a Parigi il 28 gennaio 1964;

d) Protocollo addizionale alla Convenzione complementare del 31 gennaio 1963, firmato a Parigi il 28 gennaio 1964.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 19 e 20 delle Convenzioni ed ai punti b) del Titolo II (clausole finali) dei Protocolli.

(È approvato).

Art. 3.

Le decisioni del Tribunale previste dall'articolo 13 della Convenzione firmata a Parigi il 29 luglio 1960, modificato dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964, sono rese efficaci, previo controllo di autenticità, nei modi e nelle forme stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 1960, n. 1824.

(È approvato).

Art. 4.

Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, con decreti aventi valore di legge ordinaria e con l'osservanza dei principi e criteri direttivi contenuti negli Atti internazionali di cui all'articolo 1 della presente legge, le norme occorrenti per l'applicazione degli stessi Atti internazionali e il loro coordinamento con le disposizioni di legge in vigore.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Belgrado il 24 aprile 1969 fra il Governo italiano e il Governo jugoslavo per il regolamento di questioni relative ad immobili già appartenenti allo Stato italiano ed adibiti al Servizio consolare italiano nel territorio jugoslavo d'anteguerra** » (1362) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato a Belgrado il 24 aprile 1969 fra il Governo italiano e il Governo jugosla-**

vo per il regolamento di questioni relative ad immobili già appartenenti allo Stato italiano ed adibiti al Servizio consolare italiano nel territorio jugoslavo d'anteguerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

O L I V A, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di Note effettuato a Belgrado il 24 aprile 1969 fra il Governo italiano e il Governo jugoslavo per il regolamento di questioni relative ad immobili già appartenenti allo Stato italiano ed adibiti al Servizio consolare italiano nel territorio jugoslavo d'anteguerra.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità alla clausola finale delle Note stesse.

(È approvato).

Art. 3.

La somma di dinari jugoslavi 600.000, corrispondenti a lire 25.200.000, che, ai sensi dello Scambio di Note di cui al precedente articolo 1, sarà messa a disposizione dal Governo jugoslavo, sarà utilizzata ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1969, n. 1024, riguardante il finanziamento per acquisto e costruzione di immobili per rappresentanze diplomatiche e consolari e vendita e permuta di immobili demaniali all'estero.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Libano relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale, alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970** » (1363) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Libano relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale, alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

C A S S I A N I, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica libanese relativa all'assistenza giudiziaria reciproca in materia civile, commerciale e penale ed all'esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'extradizione, conclusa a Beirut il 10 luglio 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 47 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda

di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960, e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (1413)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960, e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

O L I V A , *relatore.* Signor Presidente, vorrei soltanto sottolineare che si tratta di concludere finalmente un *iter* legislativo piuttosto affaticato perchè già nelle precedenti due legislature questo disegno di legge ha dovuto essere accantonato per lo scioglimento delle Camere.

Si tratta di un accordo che risale al 21 settembre 1960 e quindi non ho che da rallegrarmi che oggi finalmente si possa giungere, dato che la Camera dei deputati ha già approvato il testo, all'approvazione definitiva.

Mi rimetto nel merito alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità al disposto dell'articolo VI dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

L'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, contenente modifiche al regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, è sostituito dal seguente:

« Dopo l'articolo 40 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, contenente il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali, è aggiunto il seguente articolo 40-bis:

” A richiesta di Stati esteri che accordino il trattamento di reciprocità, il Ministero della difesa può chiedere, per un tempo anche superiore a tre anni, il differimento della concessione del brevetto e di ogni pubblicazione relativa all'invenzione per domande di brevetto già depositate all'estero e ivi soggette a vincoli di segreto.

Le indennità eventuali sono a carico dello Stato estero richiedente ” ».

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso a Helsinki il 21 maggio 1971 » (1415) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso a Helsinki il 21 maggio 1971 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , *relatore.* Il provvedimento, onorevole Presidente, si raccomanda da sè all'attenzione del Senato perchè riguarda due istituti culturali e la funzione di questi istituti è quella di migliorare la conoscenza ed i rapporti tra i due Stati.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si rimette alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra la Repubblica

Italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso a Helsinki il 21 maggio 1971.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 4 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 » (1416) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola all'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

B E N S I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 16 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al secondo punto lo svolgimento di interrogazioni e al terzo punto lo svolgimento di interpellanze.

Poichè le prime tre interrogazioni, due del senatore Nencioni e di altri senatori e la terza dei senatori Brosio e Premoli, trattano lo stesso argomento contenuto nell'interpellanza dei senatori Basadonna e Nencioni, si procederà, ove non vi siano osservazioni, allo svolgimento congiunto delle interrogazioni e dell'interpellanza suddette.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito. Si dia lettura delle tre interrogazioni e dell'interpellanza.

A R E N A , *Segretario:*

NENCIONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, GATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento al terremoto al vertice dell'« Alfa Romeo », con conseguenze sulla concreta attuazione di programmi di ristrutturazione dell'azienda e di dilatazione dei circuiti di lavoro nel Sud, gli interroganti chiedono di conoscere quale urgente soluzione sia stata presa per evitare che l'« Alfa Romeo » e l'« Alfa Sud » rimangano politicamente acefale in un momento particolarmente delicato.

(3 - 0965)

NENCIONI, BASADONNA, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI, GATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alle proposte di nomina in sede politica, da tradursi in sede societaria, del presidente dell'« Alfa Romeo », gli interroganti chiedono di conoscere i criteri adottati per le conseguenti urgenti scelte, perchè ogni ritardo è lesivo degli interessi nazionali, ed in particolare del livello di occupazione al Sud.

(3 - 0966)

BROSIO, PREMOLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — A proposito delle dimissioni della maggioranza del consiglio di amministrazione della società « Alfa Romeo », per conoscere i motivi e, specialmente, se sia vero che il dissenso tra il consiglio e l'amministratore delegato si sia verificato sul preteso trasferimento nel Mezzogiorno di attività concernenti lo stabilimento di Arese, in luogo di un opportuno ampliamento dello stabilimento stesso, e quale sia la sua giustificazione in rapporto alla necessità di contemperare una sana politica meridionalistica con i criteri di dove-

rosa economicità previsti dalla legge e con gli interessi generali del Paese.

(3 - 0993)

BASADONNA, NENCIONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che la crisi economica va assumendo dimensioni e caratteristiche particolarmente preoccupanti nelle province meridionali, anche per le gravi difficoltà di approvvigionamento dell'energia dalle fonti tradizionali, destinate ad aggravarsi nei prossimi mesi;

che, in conseguenza, non solo risulta scoraggiato qualsiasi proposito di investimento per nuovi insediamenti, ma viene anche minacciata la funzionalità ed il livello produttivo degli impianti in esercizio, mentre si manifesta nel settore pubblico la tendenza a differire iniziative già previste nel quadro dell'industrializzazione del Mezzogiorno;

che, in tale situazione, si è verificata, tra l'altro, la nota crisi al vertice dell'« Alfa Romeo », dovuta al proposito del presidente Luraghi di attuare programmi di espansione in base a valutazioni di pura convenienza economica, attraverso il potenziamento dello stabilimento di Arese, e non con la realizzazione di nuove unità in Campania, e ciò in contrasto con le indicazioni del CIPE e le disposizioni dell'IRI;

che i turbamenti arrecati al mercato dai noti avvenimenti richiedono una revisione del quadro programmatico onde agganciare lo sviluppo del Mezzogiorno ad imprese di valide prospettive,

si chiede di conoscere:

1) quali iniziative intendano assumere in rapporto alla crisi apertasi nel consiglio di amministrazione dell'« Alfa Romeo », ai modi con i quali ad essa si è pervenuti ed ai criteri manifestati dall'azienda in rapporto alla scelta ubicazionale per i propri investimenti;

2) quali direttive si propongano di impartire perchè gli investimenti delle Partecipazioni statali siano attuati in base ad una linea programmatica aderente alla nuova

realità economica, con un impegno perequato alle esigenze occupazionali, sempre più gravi in alcune province del Mezzogiorno, tenendo presente che qualsiasi ritardo nella definizione di tali indirizzi è destinato oltre tutto a pregiudicare l'iniziativa privata in crescente declino.

(2-0261)

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questa interpellanza ovviamente è stata presentata prima che fosse risolta la crisi al vertice dell'Alfa Romeo, apertasi con le dimissioni dell'ex presidente Luraghi. Ciò nonostante, e benchè ella, onorevole Ministro delle partecipazioni statali, già si sia pronunciato su questo argomento presso la Commissione bilancio della Camera, l'interpellanza non può ritenersi superata perchè a mio avviso vi sono ancora alcuni aspetti della questione che rimangono dubbi e sono certo che l'onorevole Ministro vorrà chiarirli con la sua cortese risposta.

Qualche tempo fa, ricordo a me stesso, si è venuti a conoscenza che il dottor Luraghi era stato indotto ad abbandonare il suo posto perchè non intendeva eseguire una disposizione che riteneva errata e pericolosa, impartita dal CIPE e dall'IRI, relativa all'impianto di una nuova unità di montaggio in Campania, con una capacità produttiva di 70.000 auto annue ed un impiego di 5.000 unità lavorative. Invece di attuare questa disposizione rivolta, almeno negli intendimenti originari, a qualificare sempre più il settore automobilistico realizzato in Campania con la costruzione dell'Alfa Sud, l'ex presidente aveva avviato l'espansione dello stabilimento di Arese per elevare la capacità produttiva da 150.000 a 220.000 vetture all'anno. Si è aperta su questo argomento una polemica assai vivace, la cui eco non si è ancora spenta, dovuta ai prevedibili riflessi negativi delle decisioni dell'alta dirigenza dell'Alfa Romeo sul-

la situazione economica e occupazionale della regione e del comprensorio napoletano in particolare, in un momento indubbiamente tra i più difficili del dopoguerra per la economia del paese. Si era fatto calcolo sulle possibilità di occupazione di cinquemila operai e a questa prospettiva si è ritenuto di dover rinunciare per una decisione in contrasto con le disposizioni da tempo emanate dagli organi competenti del Governo.

È superfluo illustrare lo stato d'animo delle popolazioni del Sud e di quelle campane in particolare che, come lei, onorevole Ministro, ben sa, quando avevano ancora aperte le ferite economiche per le conseguenze di un noto evento calamitoso, hanno dovuto subire altri danni in settori di attività tradizionali per le misure restrittive imposte dalla crisi energetica e che oggi vivono, come in tutte le regioni del Sud d'altra parte, nell'incubo del rientro sempre più probabile di emigrati che verranno ad ingrossare le già folte file dei disoccupati.

Inoltre la carenza di energia elettrica che, malgrado tutte le assicurazioni ufficiali, si è già fatta sentire in alcune zone, sta scoraggiando non solo le nuove iniziative, ma anche l'attuazione dei programmi di sviluppo ed aggiornamento degli impianti esistenti. Intanto è sempre più fondata la preoccupazione che, per le esigenze di carattere generale connesse all'attuale congiuntura di comprimere i consumi interni e allargare le esportazioni per contenere il *deficit* pauroso della bilancia commerciale, siano trascurati gli impegni assunti per il Mezzogiorno anche dalle partecipazioni statali. Infatti è prevedibile, come del resto già si sta verificando, che le risorse disponibili vengano utilizzate prevalentemente per incrementare l'efficienza degli impianti a più alto livello tecnologico del Nord e per aumentare la produzione a livelli competitivi in un mercato sempre più conteso dalle altre nazioni industrializzate dell'Occidente, tutte più o meno alle prese con gli stessi problemi, sia pure in misura meno grave che in Italia.

In questa situazione si è inserito l'episodio della crisi dell'Alfa Romeo, in conseguenza dell'atteggiamento assuto dall'ex presi-

dente che, malgrado le indubbe benemerenzze nella realizzazione dell'Alfa Sud e le eccezionali qualità di dirigente industriale, non è apparso molto sensibile al dramma occupazionale della provincia napoletana che egli ben conosceva.

D'altra parte fin dall'inizio l'alta dirigenza dell'Alfa Romeo ha perseguito prevalentemente finalità di natura aziendalistica, fin da quando ha imposto una scelta ubicazionale per lo stabilimento di Pomigliano in zona prossima al tessuto urbano, in contrasto con qualsiasi logica di assetto territoriale. Successivamente non si è certo preoccupata, come aveva promesso, che la nuova unità fosse del tutto autonoma sul piano tecnico e organizzativo nè ha svolto un'adeguata politica al fine di sollecitare il sorgere di imprese indotte nella zona di influenza dello stabilimento. Non solo ma, almeno in un primo tempo, ha arrecato danno alle aziende industriali esistenti, alle quali ha sottratto manodopera specializzata senza compensarle, come ci si aspettava, con la richiesta di semilavorati a condizioni remunerative.

Non si è raggiunto così uno dei fini che dovrebbero essere assegnati alle grandi unità industriali controllate dalle partecipazioni statali, cioè quello di concorrere alla formazione e al potenziamento della classe imprenditoriale locale, premessa indispensabile per avviare un processo di sviluppo autopropulsivo valido e duraturo.

Si è ripetuto per l'Alfa Sud quanto era già accaduto per le altre grandi unità pubbliche, che sono rimaste avulse dall'apparato produttivo nel quale erano state inserite.

Non sosteniamo certo che le aziende pubbliche non debbono perseguire, al pari delle altre, obiettivi di ordine economico, ma debbono anche fronteggiare il costo richiesto dal conseguimento delle finalità sociali ad esse affidate.

Comunque, il piano dell'IRI, che tra l'altro comportava, assieme ad altre iniziative, l'impianto nel Sud di una unità di montaggio per 70.000 vetture, era stato ostacolato dall'alta direzione dell'Alfa Romeo

perchè questa produzione, in aggiunta all'attuale di 150.000 vetture, doveva consentire il raggiungimento della dimensione ottimale inizialmente prevista e quindi i migliori risultati economici. Essendo poi insorta la crisi energetica, tutto il piano doveva essere rivisto, in quanto il livello produttivo massimo non poteva essere più raggiunto per le mutate prospettive di collocamento della produzione, per cui il trasferimento nel Sud di 70.000 vetture avrebbe comportato una contrazione della produzione attuale a livelli antieconomici nonchè il licenziamento degli operai addetti a quel reparto (se ho ben capito, onorevole Ministro).

È stata contestata in questa occasione perfino l'effettiva esistenza di aree congestionate nel Nord, che importa gravi oneri alla collettività nazionale e alle comunità locali e che costituisce poi uno dei motivi fondamentali della scelta meridionale per la collocazione e la espansione di alcune industrie.

È indubbio che i perturbamenti prodotti nel mercato dai noti avvenimenti richiedono una revisione del quadro programmatico delle partecipazioni statali, con particolare riguardo al settore automobilistico, più degli altri pesantemente influenzato dalle conseguenze della crisi energetica e dalla difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, e che occorre quindi rettificare la direzione di alcuni investimenti nel Sud; ma è ovvio che una tale esigenza non può comportare in alcun modo un rallentamento dell'impegno meridionalistico e tanto meno una riduzione del previsto incremento occupazionale. Occorrono programmi produttivi che tengano conto della nuova realtà economica e del diverso orientamento che si intende dare ai consumi interni, ma questo ulteriore ripensamento sulle decisioni già adottate per la migliore utilizzazione delle risorse nel Sud non può durare a lungo; bisogna uscire al più presto da questa condizione di incertezza che tra l'altro nuoce anche all'iniziativa privata in crescente declino.

Ella, onorevole Ministro, se non vado errato, nell'altro ramo del Parlamento ha ribadito che, per quanto riguarda la mano

d'opera, gli incrementi di occupazione non subiranno modifiche in rapporto ai livelli prestabiliti e cioè che gli investimenti che verranno realizzati non comporterebbero alcun licenziamento nello stabilimento di Arese e in Campania consentirebbero in definitiva l'assunzione delle 15.000 unità previste, di cui 5.000 relative all'unità di montaggio e le altre nelle unità indotte alla produzione automobilistica.

Concludendo desidererei conoscere in maniera particolare se si apporteranno modifiche e quali ai programmi dell'IRI per il gruppo Alfa Romeo in considerazione della sconvolgente evoluzione del mercato delle automobili che interessa tutte le maggiori case costruttrici del mondo, le quali denunciano flessioni di vendita e di ordinazioni che vanno dal 15 al 50 per cento e stanno procedendo al licenziamento delle maestranze. La situazione non si è ancora stabilizzata soprattutto in Italia dove bisognerà attendere i riflessi degli aumenti del costo dei prodotti petroliferi e del razionamento della benzina, che peraltro da tempo è stato applicato in altri paesi alcuni dei quali l'hanno già abrogato. Se in conseguenza di questa situazione all'unità di montaggio in Campania si dovesse rinunciare, occorrerebbe sapere oggi, se è possibile, in quale diversa iniziativa del settore metalmeccanico i 5.000 operai dovranno essere occupati. L'importante è che si dia inizio, secondo i tempi stabiliti, alla realizzazione delle nuove fabbriche, magari iniziando dalle unità indotte, destinate ad assicurare una maggiore autonomia all'Alfa Sud, che debbono ritenersi tuttora valide malgrado gli eventi intervenuti. L'importante è che non si abbiano a lamentare ulteriori ritardi e che non si operino decurtazioni nei programmi stabiliti.

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interrogazioni 3 - 0965, 3 - 0966 e 3 - 0993 e all'interpellanza 2 - 0261.

G U L L O T T I , *Ministro delle partecipazioni statali.* Signor Presidente, sebbene la parte più urgente dell'interpellanza e

delle interrogazioni sia superata dai fatti nel frattempo realizzatisi nella società Alfa Romeo e nella società Alfa Sud, sono voluto venire personalmente a rispondere perchè l'argomento relativo all'Alfa Romeo ha destato tanto interesse e tanta attenzione e anche qualche emozione in vasti strati dell'opinione pubblica e sulla stampa. Mi sembrava logico e naturale perciò che anche in quest'Aula avesse proporzionata risonanza un argomento così significativo, al centro dell'attenzione in questi tempi.

La preoccupazione espressa dagli onorevoli senatori circa il vuoto di potere verificatosi all'Alfa è ovviamente superata perchè la finanziaria Finmeccanica che possiede il pacchetto di maggioranza delle società Alfa Romeo e Alfa Sud ha già ricostituito i consigli di amministrazione delle due società e nominati i presidenti, gli amministratori delegati e i direttori generali.

Anche l'altra preoccupazione che emerge da una delle interrogazioni sui criteri seguiti nelle scelte di carattere politico è superata dai fatti: non ci sono state scelte di carattere politico; le scelte sono state fatte tutte all'interno delle finanziarie IRI; il presidente, gli amministratori delegati e i direttori generali sono funzionari dipendenti dalle finanziarie IRI. Quindi non abbiamo fatto scelte politiche; e questo del resto avevo avuto l'onore di precisare e di anticipare alla Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Per quello che si riferisce al discorso più articolato e complesso relativo ai problemi del Mezzogiorno d'Italia posso richiamare non solo i programmi di Governo ma le costanti dichiarazioni che il Governo ha fatto in questa sede, le relazioni di carattere programmatico, sia quella relativa al bilancio e alla programmazione, sia quella delle partecipazioni statali, che guardano al Mezzogiorno come al punto centrale della politica economica del Governo. Non è il vecchio schema di politica meridionalistica e tanto meno un atteggiamento meramente riparatorio o, peggio, caritativo nei confronti delle popolazioni del Sud: il Governo guarda al

Mezzogiorno come ad una piattaforma di decollo e di potenziamento dell'economia italiana; guarda al Mezzogiorno nel quadro del potenziamento delle nostre energie, della valorizzazione delle nostre risorse. Quindi è in questo quadro che ci muoviamo, in questo quadro è la relazione delle partecipazioni statali approvata dai due rami del Parlamento, in questo quadro sono stati riguardati e precisati i nuovi programmi delle partecipazioni statali che sono attualmente all'esame del CIPE. Nella prossima riunione di questo organo verrà data approvazione, credo, a questi nuovi programmi delle partecipazioni statali che poi saranno sottoposti, come stabilito dalla legge, al Parlamento.

Per quello che si riferisce agli avvenimenti verificatisi all'«Alfa Romeo» darò una risposta molto sinteticamente. Il 7 del mese di agosto del 1973 il CIPE considerava non coerenti e non adeguate alle linee programmatiche del Governo approvate dal Parlamento le proposte fatte dalla società Alfa Romeo per il potenziamento degli impianti di Arese in quanto esse comportavano oltre ad una spesa molto rilevante un grosso incremento di manodopera in una zona notoriamente priva di disoccupati, in una zona che, direi, ha subito pesanti immigrazioni destando grosse preoccupazioni nelle comunità locali, nelle amministrazioni e nei sindacati.

Il CIPE all'unanimità ha respinto la proposta dell'Alfa e ha invitato il Ministro delle partecipazioni statali a disporre che l'IRI preparasse un piano che fosse sulla linea della politica del Governo. Ciò fu fatto e l'IRI, nello sforzo di trovare un punto di incontro tra le esigenze di potenziamento e di completamento degli impianti di Arese, sottolineate dall'allora presidente dell'Alfa Romeo, e l'esigenza di evitare una nuova vasta immigrazione di mano d'opera nelle zone già incentivate del Nord intorno a Milano, aveva fatto proposte per limitare in misura tollerabile l'incremento di manodopera ad Arese, fermando l'occupazione a Portello, creando un'industria in una zona depressa della Lombardia e trasferendo il

resto nel Sud, con una previsione secondo cui l'incremento complessivo di circa 15.000 posti di lavoro previsto nel piano generale dell'Alfa Romeo venisse distribuito per una piccola parte ad Arese, per un'altra piccola parte in una zona depressa della Lombardia, e per una parte pari circa al 50 per cento nel Sud. Non si precisavano però le ubicazioni e quindi le illazioni di carattere giornalistico circa le varie ubicazioni sono destituite di qualsiasi fondamento, in quanto esse vengono stabilite in sede collegiale dal CIPE su proposta del Ministro delle partecipazioni statali: io però non ho ancora formulato alcuna proposta a questo proposito.

Il presidente dell'Alfa Romeo non credette di poter accettare le proposte mediane della Finmeccanica, cioè della società detentrici del pacchetto azionario dell'Alfa Romeo; ma non credette nemmeno di rimuovere altrimenti gli ostacoli alla definizione del piano Alfa. In questa situazione, essendo trascorsi già alcuni mesi, la maggioranza del consiglio di amministrazione nominato dalla Finmeccanica ha deciso di dimettersi e di far registrare le proprie dimissioni alla prima riunione del consiglio di amministrazione dell'Alfa: il che è stato fatto. Con i tempi strettamente necessari al rispetto delle norme giuridiche è stata convocata l'assemblea ed è stato ricostituito il consiglio di amministrazione dell'Alfa; è stato eletto il presidente e sono state attribuite le cariche. Lo stesso è avvenuto da qualche giorno all'Alfa Sud. Perciò le due società sono in condizioni oggi di mettersi in movimento con grande precisione e celerità in modo da puntualizzare il programma, partendo evidentemente dal programma Finmeccanica che il precedente presidente non aveva creduto di poter accettare e naturalmente alla luce dei nuovi fatti che si sono verificati nel campo dei costi del carburante e che comportano per tutte le industrie automobilistiche (e in modo particolare per l'Alfa che puntava su macchine di alta velocità e di alto consumo) nuovi programmi.

Del resto quello che è avvenuto e che in maniera volutamente succinta ho esposto al Parlamento, mi pare sia una prova abbastanza significativa della doverosa coerenza da parte del Governo, delle partecipazioni statali e dell'ente IRI per cui nella linea di politica economica il Mezzogiorno sta in testa ai nostri problemi e alle nostre decisioni. Quindi si farà tutto quello che potrà essere fatto senza mortificare il meccanismo di produzione del paese, perchè anche a questo dobbiamo badare in quanto non sarebbe possibile una politica nazionale di crescita economica alla quale il Mezzogiorno dia il valido contributo delle sue risorse e delle sue energie se la produzione nazionale dovesse venire a scadere, se il meccanismo di sviluppo del nostro paese venisse mortificato. Quindi, posso confermare il nostro interesse per il Mezzogiorno; verso di esso sono indirizzate tutte le nostre attenzioni, non solo di quanti siamo nati in quella terra (personalmente vengo dal più profondo Sud), ma di tutto il Governo, perchè tutto il Governo crede in questa politica che rappresenta il punto fondamentale del suo programma.

BASADONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASADONNA. Signor Presidente, onorevole Ministro, ringrazio l'onorevole Ministro soprattutto per essere venuto personalmente a rispondere, caso rarissimo; è la prima volta, per quanto mi riguarda, che un Ministro mi risponde. Ciò conferma l'alto impegno meridionalistico dell'onorevole Gullotti e gliene do atto. Però ella si è limitata a considerazioni di ordine generale ribadendo le promesse di intervento nel Mezzogiorno secondo i piani già approvati ma praticamente non ha potuto dirmi nulla sulla richiesta precisa a lei avanzata, se l'impianto di montaggio rimarrà o meno nel Mezzogiorno oppure da quale iniziativa verrà sostituito.

Mi pare di aver compreso che lei ha confermato che, per quanto riguarda l'assunzione dei 15.000 operai, non ci saranno modifi-

che di sorta; nasceranno iniziative sostitutive magari ma su questo non si è pronunziato o dovremo attendere evidentemente che il CIPE si pronunzi in materia e in quell'occasione io mi auguro che lei possa nuovamente riaprire il discorso e che possiamo portarlo avanti. L'importante comunque è che qualunque impresa nasca sia economicamente valida, e si inserisca nella realtà economica del luogo dove sorge e che favorisca la genesi di unità minori della fascia dell'iniziativa privata; fatto importantissimo questo perchè si avvii questo movimento autopropulsivo di sviluppo.

Vorrei aggiungere qualcosa in replica alle altre sue considerazioni e, particolarmente, sull'atteggiamento assunto da lei in difesa dell'indirizzo meridionalistico e della politica economica per risolvere la situazione dell'Alfa-Sud. Si è perduto troppo tempo per giungere a quella decisione: dal mese di agosto siamo arrivati alla fine di gennaio e sul metodo adottato per questa operazione, me lo consenta, non ci possiamo trovare d'accordo. A nostro avviso, la crisi doveva esplodere nel seno del Consiglio di amministrazione, non doveva essere decisa in sede politica. Lei dice che è stata decisa dall'IRI ma da tutte le informazioni locali risulterebbe ... (*Interruzione del ministro Gullotti*). Comunque perchè la programmazione abbia un minimo di credibilità è necessario che le decisioni adottate dal CIPE in questo caso riguardanti appunto le scelte e gli indirizzi di politica meridionalistica siano rispettate. Su questo non vi è dubbio. Ed è anzi il Parlamento che a mezzo delle Commissioni di merito deve accertare la rispondenza tra i programmi decisi in sede politica e quelli attuati in fase operativa. Anche questo episodio conferma l'opportunità che il sistema delle partecipazioni si adegui alle attuali esigenze attraverso opportune modifiche e attraverso il controllo del Parlamento che non ne soffochi però l'autonomia e lo slancio vitale.

Non posso dichiararmi completamente soddisfatto, onorevole Ministro: aspetto il seguito di questo discorso e intanto vivamente la ringrazio.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, non posso dichiararmi pienamente soddisfatto, perchè rimangono in piedi i nostri interrogativi, già sollevati dal senatore Brosio l'altro giorno per quanto riguarda incidentalmente l'Alfa Sud e, più ampiamente, temo, la nostra politica energetica. Comunque sia, vorrei far presente che Gioia Tauro avrebbe dovuto metterci in guardia nei confronti di qualsiasi progetto approssimativo, suscettibile di creare legittime aspettative nel Sud e che poi si è dovuto mettere nel cassetto perchè irrealizzabile ed irrealizzabile e che, comunque, si è rivelato inidoneo a risolvere il benchè minimo problema strutturale di fondo di queste regioni della Penisola, che sono — lo riconosciamo — meno fortunate.

In una prima approssimazione posso affermare che, ancora una volta, il problema sollevato da Giustino Fortunato, ai suoi tempi, è affrontato oggi in maniera episodica, senza alcun programma articolato. Non è con i pannicelli caldi che si risolve il problema del Mezzogiorno e questo l'onorevole Compagna, che è un meridionalista illustre, lo sa certamente meglio di noi e certamente lo sa l'amico Ministro delle partecipazioni statali.

In effetti, l'equivoco dell'Alfa, il dramma di Luraghi non rappresentano che il momento conclusivo di un processo che data dalla metà degli anni '60, quando si rigettò, a nostro giudizio senza un esame approfondito, il progetto di quanti saggiamente suggerivano di impiantare al Sud imprese di avvenire, a cominciare dall'industria nucleare, dall'informatica, dall'elettronica. Questo esperimento è stato coronato da successo in Bretagna ed oggi la Bretagna non è più una regione in ritardo. Ora ci domandiamo perchè non tentarlo anche da noi.

Apro una breve parentesi: siamo stati colti alla sprovvista dalla crisi del petrolio con cui gli arabi, facendoci prima temere la chiusura completa dei pozzi, hanno potuto in seguito imporci i prezzi voluti, sicchè è verosimile che ci si avvii verso una revisione

dei vietati schemi consumistici, verso un maggiore consumo di trasporti collettivi, a detrimento della macchina individuale. A titolo personale, essendo un pedone incallito, devo dire che non ne soffro, ma certo questo già comporta l'arresto per tre giorni delle catene di montaggio della Citroën e anche da noi le minacce non risparmiano Lamborghini, FIAT e Lancia. A ciò si aggiunga la constatazione che il sovrapprezzo per il petrolio sarà dell'ordine di duemila miliardi l'anno che, in qualche modo, occorrerà reperire, se si vuole evitare che il tracollo della bilancia dei pagamenti trascini ancora più in basso la lira.

Queste cose ovvie le ricordo perchè è vero che legittime aspettative sono state create nel Sud, ma non si devono ignorare le difficoltà che sono sopravvenute, gli elementi nuovi e gravi che impongono di riaprire il discorso sotto una diversa prospettiva. È ormai appurato che il rafforzamento dell'Alfa Sud, sino alla produzione di 70.000 macchine — questo mi pare il punto centrale — costerà, in perdite nette, 6 miliardi e mezzo di lire e, francamente, non ci sembra proprio questo il momento per tentare avventure o operazioni del genere. La stessa Germania, paese di solidità eccezionale, è disposta a mettere in discussione il Mercato comune, in cui crede fermamente, perchè la congiuntura attuale impedisce di operare quel trasferimento di capitali, nel quadro della politica regionale, che pure sarebbe determinante per il rilancio dell'unione economica e monetaria. D'altra parte, non mi sembra che le istanze competenti abbiano tenuto debitamente conto della necessaria complementarietà delle strutture economiche del Sud. A mio parere, si deve, nel quadro di un discorso serio e più meditato, produrre un ciclo completo nel Mezzogiorno, sfruttando l'esperienza delle classi lavoratrici, producendo cioè, per esempio, più trattori, realizzando più industrie conserviere. Non dimentichiamo che i prezzi dei prodotti agricoli, sui mercati mondiali, sono praticamente raddoppiati nel corso degli ultimi due anni e che, per conseguenza, colture marginali possono essere messe in pro-

duzione e rilanciate: proprio il contrario, cioè, di quanto avviene nell'industria automobilistica.

Già le orecchie mi risuonano per il vespaio di critiche che il mio breve intervento susciterà, ma io pregherei veramente di nuovo i pochi membri presenti di questa Assemblea e, soprattutto, il Governo di credere che noi liberali non intendiamo rimettere in discussione la politica meridionalistica, quella che, nel gergo europeo, è definita oggi politica regionale. A Bruxelles siamo noi liberali i fautori più decisi, più combattivi, più convinti di quel decentramento che permetterà, in pari tempo, di fermare il triste fenomeno dell'emigrazione e di contribuire al risanamento ecologico delle regioni iperindustrializzate.

In questo quadro non ignoriamo che, al di là di ogni equilibrio industriale, l'aggiunta di una unità lavorativa comporta costi più che proporzionali perchè la creazione di un nuovo posto nel Sud, per quanto cara, costa sempre meno socialmente ed economicamente, per alloggi, scuole, ospedali eccetera, dell'emigrazione di una famiglia. Non deve essere il lavoro ad andare al capitale, ma il capitale ad andare al lavoro. Chiediamo, però, comprensione nei tempi e buon senso, al fine di evitare avventure al paese e illusioni al Sud. Se si è creata a Napoli una legittima attesa, la si soddisfi, ma a tempo debito, e senza ignorare le esigenze « manageriali » della gestione di una impresa automobilistica. Altrimenti, anzichè risolvere un problema, se ne aggraveranno due, quello di mettere in crisi Arese e quello di creare a Napoli una industria marginale che sarà poi spazzata via senza complimenti dalla prima tempesta economica e monetaria.

Veniamo al dunque di quella che è chiamata eufemisticamente ristrutturazione dell'Alfa Romeo. Premesso che Luraghi politicamente non è certo vicino a noi liberali, ma mi pare sintomatico il fatto che degli avversari politici lo difendano, noi liberali ammiriamo in lui l'onestà dell'uomo che ha avuto il coraggio, in un paese in cui le dimissioni non sono certo di moda, nè all'ordine del giorno, di battersi per le pro-

prie idee ed è un vero peccato che non abbia avuto quel diritto all'autodifesa, che pure è alla base di ogni giurisdizione moderna. Nella fattispecie, infatti, non vi è stato un giudizio di merito, ma solo un grave linciaggio politico. Noi ammiriamo il senso di responsabilità di quest'uomo, e ciò in un momento di vera crisi anche spirituale del nostro paese, in cui trovare un responsabile è davvero una impresa difficile, se non impossibile, secondo il diffuso costume dell'insabbiamento di ogni *dossier* che sia scabroso. Quello che più mi turba, ed in modo profondo, è che il linciaggio di Luraghi si sia spinto fino a farlo pagare per sogni nel cassetto dati in pasto alle popolazioni del Sud, quando proprio a Luraghi si doveva, in tempi ben diversi da quelli attuali, la felice iniziativa dell'Alfa Sud. L'Alfa Sud si concepì, però, in un'epoca molto diversa dalla nostra e certamente meno drammatica per l'economia nazionale e mondiale, non minata cioè dagli autunni caldi, dagli scioperi generali a ripetizione, dalle crisi monetarie generalizzate e dalle pretese diaboliche degli sceicchi. I sindacati, anzichè chiedere la testa di Luraghi, avrebbero dovuto anche essi rimediare un po' sulle proprie responsabilità passate e su quelle future.

La conclusione di noi liberali ci porta a non considerare inutile il progetto del rafforzamento dell'Alfa Sud, ma reputiamo più ragionevole, più di buon senso rinviarlo almeno di qualche stagione, cioè a quando sarà possibile vedere più chiaro sull'andamento dei nostri mercati. La democrazia parlamentare nella quale viviamo e nella quale, malgrado tutti i dispiaceri che soffriamo, continuiamo a credere ci consente un siffatto riesame. Oggi, infatti, non è rimessa in discussione Arese o Napoli, ma la stessa industria automobilistica nazionale e le notizie che ci pervengono da ogni parte, anche ovviamente e in primo luogo da fonti ufficiali, ci fanno considerare con profonda preoccupazione la flessione, per esempio, delle vendite FIAT, flessione che anche all'estero acquista dimensioni veramente allarmanti.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Nencioni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A R E N A , *Segretario:*

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alla tentata esportazione in Libia di 15.500 tonnellate di farina e, in particolare, alla sconcertante vicenda delle 2.000 tonnellate di farina sequestrate a Chioggia (per ordine del prefetto di Venezia), mentre stavano per partire alla volta della Libia, ed al fatto che l'esportazione era stata autorizzata da certificati della CEE, solo materialmente rilasciati dalle autorità italiane;

dato che la farina è stata scaricata dalle navi « Coral » e « Spyros G. » e depositata negli spazi liberi del porto di Chioggia delle società esportatrici « Canonica e Bolognese s.p.a. » e « Esercizi molini emiliani s.p.a. » senza misure contro il deterioramento;

con riferimento al telegramma inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Rumor, ed ai vari Ministri competenti, del seguente tenore: « A fronte titoli di esportazione rilasciati dal Ministro delle finanze e dal Ministro per il commercio con l'estero per complessive 15.500 tonnellate di farina, dovremmo esportare, a partire dal 15 settembre, e tassativamente entro il 26 ottobre venturo, detto quantitativo farina a Governi di Libia ed Egitto. Data recente incredibile requisizione disposta dal prefetto di Venezia delle 2.000 tonnellate farina dirette in Libia, chiediamo se il Governo italiano è intenzionato a ripetere inaudito provvedimento requisizione ».

gli interpellanti, di fronte all'esigenza di tutelare il pane per gli italiani, chiedono di conoscere le ragioni del rilascio delle licenze di esportazione o dei titoli di esportazione

in un momento in cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha preso formale impegno dinanzi al Parlamento di sopperire con importazioni alla carenza di generi di prima necessità e di largo consumo il cui prezzo è stato bloccato.

(3 - 0987)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

O R L A N D O , *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.* In riferimento all'interrogazione del senatore Nencioni, il problema è relativo, per l'esattezza, non solo a 15.500 tonnellate di farina che interessano le ditte « Canonica e Bolognese s.p.a. » e « Esercizi molini emiliani s.p.a. » ma anche alla ditta Pardini che ha concesso un estratto per altre 7.500 tonnellate alle stesse ditte. Questa esportazione è stata fatta come atto dovuto dall'amministrazione del Commercio con l'estero e delle Finanze.

Come ella sa, senatore Nencioni, non esistono licenze di esportazione ed importazione concesse a prodotti agricoli regolamentati dalla CEE. Nella fattispecie il regolamento 120 del 1967, che disciplina questa materia e soprattutto i prodotti da lei indicati nell'interrogazione, dice esattamente che « le importazioni ed esportazioni comunitarie dei prodotti di cui all'articolo 1 — e cioè di quelli di cui lei si interessa — sono subordinate alla presentazione di un titolo di importazione o di esportazione rilasciato dagli Stati membri ad ogni interessato che ne faccia domanda, a prescindere dal suo luogo di stabilimento nella Comunità ». Un successivo articolo (il 18) dice che « salvo contrarie disposizioni del regolamento o deroga decisa dal Consiglio, che delibera su proposta della commissione, secondo la procedura di voto di cui all'articolo 43 (procedura cui si è fatto ricorso, su richiesta italiana, con la decisione del 20 settembre) l'applicazione di restrizioni quantitative e di misure di effetto equivalente è vietata. È considerata misura di effetto equivalente ad una restrizione quantitativa la limitazione del rilascio di titoli di importazione o esportazione ad una determinata categoria di aventi diritto ». Questo per

confermare che il certificato di esportazione è atto dovuto dall'amministrazione.

Questi titoli sono stati dunque rilasciati e scadevano esattamente il 31 agosto 1973. Ma, come ella sa, c'è il regolamento doganale che prevede, anche mediante l'istituto del prefianziamento, che, una volta chiesta ed ottenuta l'immissione della merce sotto il controllo doganale prima della scadenza dei titoli, l'esportazione può essere effettuata anche successivamente a tale scadenza. Il prefetto di Venezia sotto l'urgenza della situazione che si era creata in quel periodo (ci riferiamo agli inizi del mese di settembre quando, come lei stesso dice nell'interrogazione, si era determinata la necessità di bloccare la esportazione di questi prodotti) ha ordinato con suo provvedimento la requisizione di 2.000 tonnellate di farina. Questo provvedimento è stato seguito, dopo l'opposizione delle imprese, da un provvedimento di derequisizione una volta accertata la validità dei titoli rilasciati alle imprese e una volta accertato anche che 31.700 tonnellate di grano tenero erano state precedentemente importate dalle stesse imprese. Il provvedimento di derequisizione ha poi provocato la ripresa dell'esportazione. Lei, senatore Nencioni, dice che non sono state adottate misure contro il deterioramento; esse invece sono state adottate, secondo quanto riferisce la prefettura di Venezia, mediante l'immagazzinamento del prodotto; tanto che, una volta avvenuta la derequisizione, nessuna eccezione è stata fatta circa il deterioramento del prodotto dalle imprese interessate.

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente anche perchè questa degradata interrogazione è ormai stantia perchè si riferisce ad un episodio che poteva avere un certo valore educativo al momento in cui il fatto è avvenuto; ora, a distanza di mesi, non ha più alcuna importanza.

Sono d'accordo su tutta la dinamica e la disciplina relativa alle esportazioni; infatti si

parla di titoli di esportazione, non di licenza; si parla di licenza in senso generale, con riferimento anche ad altri prodotti.

Vorrei sapere questo: il prefetto ha provveduto con atto d'imperio alla requisizione che gli interessati hanno definito inaudita e che anche noi definiamo tale poichè ella ha detto che successivamente questa merce è stata derequisita perchè è stata accertata la validità e l'efficienza, anche sotto il profilo cronologico, dei titoli. Ma, prima di addiventare ad un atto di questo genere, che produce anche delle conseguenze patrimoniali, non sarebbe stato possibile da parte dell'autorità, a ciò ben istruita, accertare il titolo per il quale questa merce era in regime doganale? Il prefetto di Venezia avrebbe omesso di fare una brutta figura assieme all'amministrazione statale. Quindi tutto va a rotoli; c'è una macchina che va avanti sferragliando, senza che niente possa essere guidato da norme di costume e di considerazione degli altrui diritti.

Naturalmente, nei momenti di carestia e di fame, non dico che questo si debba giustificare, ma potrebbe avere una giustificazione; però in questo caso si poteva fare a meno di provvedere alla derequisizione e di imporre, sotto il profilo della necessità assoluta, l'articolo 2 della legge comunale e provinciale, qualsiasi ragione avesse determinato un atto per sfamare la popolazione di Venezia, di Napoli o di altra città rimasta senza farina.

Quanto è accaduto non è comprensibile dal punto di vista amministrativo e della funzionalità di uno Stato di diritto, non come produttore del diritto, ma come sottoposto al diritto vigente.

PRESDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Nencioni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

PINTO, Segretario:

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORI-

NO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi incidenti verificatisi nella città di Milano, nei giorni di sabato 19 e domenica 20 del corrente mese di gennaio 1974, che, a parte le responsabilità politiche (che sono tanto trasparenti quanto evidenti), avrebbero potuto essere evitati, nell'interesse della civile convivenza dell'industriosa popolazione residente ed operante a Milano;

in relazione alle reiterate denunce fatte alla Questura di Milano, sulla stampa ed in sede nazionale, in Parlamento, circa l'esistenza di formazioni extra-parlamentari che bivaccano, senza alcun timore o precauzione, con la coscienza dell'immunità nel centro di Milano, in zone ormai conosciute e delimitate, massa di manovra che, all'annuncio di ogni manifestazione del MSI-Destra nazionale, si muove minacciosa ed intemperante, prima con lo scopo di far impedire la manifestazione, poi con lo scopo di farla seguire da luttuosi o cruenti incidenti;

senza far richiamo alla vita di relazione ed ai diritti politici, tutelati da norme costituzionali,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) perchè la Questura di Milano — nè sotto la direzione del questore Allitto Bonanno, nè sotto la nuova gestione Massagrande — non ha provveduto a ripulire il centro della città, come da esigenza di tutela dell'ordine pubblico, e cioè esigenza istituzionale, e come da reiterate e motivate richieste;

2) perchè non si tenne, nel caso specifico, in doverosa considerazione la segnalazione fatta, fin dalla sera di martedì 15, alle ore 18, dal dottor Leoni Enzo, consigliere regionale e commissario alla Federazione provinciale del MSI-Destra nazionale di Milano, sia al questore dottor Massagrande, sia al suo segretario e capo dell'Ufficio politico, dottor Metrangelis, in merito alle modalità della manifestazione ed alla pericolosità dei soliti gruppi che bivaccano nelle strade che, a raggiera, si diramano da San Babila;

3) perchè la Questura (seguendo il cattivo esempio che viene dal Ministero dell'in-

terno) dette ordine, il sabato successivo, di vigilanza « difensiva », sì che gli agenti incaricati si trovarono, come era di facile previsione, di fronte a masse di manovra armate di spranghe di ferro e, probabilmente, di armi da fuoco e non potettero neppure intervenire, lasciando così padroni del campo i teppisti, che fecero quanto ritennero opportuno a danno di cittadini, giovani studenti e operai (si limitarono a chiamare le *jeeps*, ma quando queste arrivarono era ormai troppo tardi, come a Fiumicino: non rimase che provvedere ai feriti);

4) perchè, la domenica successiva, gli incidenti, che si verificarono « prima della conclusione del comizio al "Dal Verme" » e non « dopo tale manifestazione », non furono « impediti » con la « forza », non con la violenza, con un cordone, per esempio, in Via Dante o nei pressi di Piazza Cordusio;

5) se il Governo ritenga di seguire la strategia politica che, ormai, è tanto scoperta quanto colpevole di permettere — anzi, favorire, se non finanziare — il teppismo politico (i responsabili da qualcuno debbono essere pagati), a fini eversivi e discriminatori, contro l'unica opposizione rimasta, il MSI-Destra nazionale, servendosi del sacrificio degli agenti dell'ordine, coraggiosi quanto disarmati, paralizzati da istruzioni che costituiscono ipotesi criminose non più tollerabili, anche se mascherate da « democratico » senso del dovere;

6) se il Governo non giudichi un passo dell'intervista al « Corriere della Sera » del nuovo questore, sui fatti e sugli arresti di domenica (« avrei preferito un ventaglio maggiore di etichette »), espressione di una politica assurda: infatti, è regola di civiltà che si debba procedere solo contro i veri responsabili di delitti, per la ragione elementare che il delitto non ha e non può avere colore, ma è espressione, in ogni caso, di pericolosità criminale, cioè di capacità a delinquere, da qualunque parte l'azione sia posta in essere;

7) infine, come intenda il Governo tutelare, finalmente, l'ordine pubblico, ormai in balia della delinquenza comune, tollerata e protetta da funzionari o incapaci o devianti da precisi ordini dall'alto che costituiscono, sia per il Ministro che in ipotesi li impartisce

o li tollera, sia per i funzionari locali che li subiscono, sia per gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria che li eseguono, ipotesi criminose più gravi dei fatti che possono accadere.

(2 - 0265)

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto che anche questa interpellanza avesse avuto l'onore della discussione in Aula nell'immediatezza degli avvenimenti, anche perchè questi avvenimenti scadono di attualità e scadono di efficacia i provvedimenti che in ipotesi si possono prendere o gli atteggiamenti che il Governo potrebbe assumere per modificare una direttiva che ormai è in atto dall'inizio del regime di centro-sinistra, cioè dal 1962.

Vi avrà certo meravigliato — ma noi non ce ne siamo meravigliati — il fatto che, di fronte a incidenti avvenuti nel centro di Milano, di fronte a proiettili sparati con armi da fuoco in possesso di alcuni teppisti, armi che hanno prodotto gravissime lesioni (credo ci sia l'attraversamento di un polmone da parte di un proiettile), i giornali — « l'Unità », l'« Avanti! », « Il Manifesto » e anche il « Corriere della Sera » che si è ormai allineato a questi giornali — hanno sparato a zero contro il Movimento sociale italiano, e con meraviglia abbiamo visto che nessun Gruppo di quelli che sono onorati da tali giornali ha presentato un'interpellanza o una interrogazione, come avviene solitamente.

Il fatto è singolare, ha un significato politico ed educativo. Infatti ormai la lotta politica si fa attraverso la menzogna, il veleno distillato nell'opinione pubblica, la distorsione di qualsiasi verità, il travisamento di qualsiasi fatto; si fa con la calunnia come arma nei confronti di organizzazioni politiche che non possiedono la grande stampa di informazione nè organi di informazione con finanziamenti che certo vengono da oltre confine.

Il fatto in se stesso ci avrebbe spinto a presentare questa interpellanza, a prescindere dalla circostanza che possa essere avvenuto

in occasione di una manifestazione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Venne a parlare a Milano il co-presidente del partito, onorevole Covelli, e durante la manifestazione — non dopo la manifestazione, come tutti i giornali interessati alla calunnia, alla distorsione della verità, al travisamento dei fatti hanno scritto — avvennero nel centro di Milano, cioè a due chilometri di distanza dal teatro dove la manifestazione avveniva, questi incidenti tra teppisti dell'una e dell'altra parte.

Noi possiamo dire, onorevole Sottosegretario, (e vi risulterà dagli archivi del Ministero) che abbiamo denunciato alla magistratura, abbiamo denunciato al questore Allitto, abbiamo denunciato al questore Massagrande, che è il nuovo questore che ha sostituito Allitto, abbiamo denunciato in quest'Aula, abbiamo denunciato al ministro Restivo e successivamente al Ministro attualmente in carica che nel centro di Milano c'è un bivacco di teppisti, che è attribuito ad una cosiddetta destra extra-parlamentare. I componenti, liberamente, in possesso di armi proprie e di armi improprie, sono, vorrei dire, a disposizione del Ministero e della polizia per creare degli incidenti quando il Ministero e la polizia ritengono di farli esplodere. Questa è la realtà. Se non fosse così, onorevole Sottosegretario, di fronte a nostre denunce, ripetute in ogni sede, dalla magistratura al Ministero, dal Ministero al Parlamento, la città sarebbe stata ripulita da questi teppisti che vivono di droga, che vivono prostituendosi, tenendo delle donne in posteggio gratuito e non, e che vivono anche di queste sarabande di carattere politico, certamente finanziati perchè nessuno si muoverebbe senza un finanziamento. Invece questi teppisti sono lì a disposizione e nessuno ha mai fatto nulla per ripulire il centro di Milano. Anzi, mentre il questore Allitto, che era stato preso con le mani nel sacco per questo fatto, aveva messo nel centro di Milano delle camionette, l'attuale questore, arrivato sorridente senza conoscere Milano o avendo delle istruzioni (perchè i casi sono due), ha detto che non riteneva di presidiare il centro di Milano e che gli bastavano dei fotografi per poter fotografare qualche elemento che fre-

quentasse le strade adiacenti a S. Babila, le strade che da S. Babila partono a raggiera per il centro di Milano. Ma alla prima occasione si verifica quello che avevamo denunciato, quello che avevamo previsto; e noi avevamo detto anche al questore Massagrande tre giorni prima di provvedere a tenere a bada questa accozzaglia di gente di diversa estrazione che si maschera una volta da extraparlamentari di destra e una volta da extraparlamentari di sinistra ma che esercita esclusivamente il teppismo: hanno creato l'incidente. Dall'incidente i grandi giornali arrivano a parlare di trame nere, parlano del Movimento sociale italiano-Destra nazionale — il quale è stato quello che ha denunciato questa gente all'autorità — che ha disertato e ha creato gli incidenti con un disegno preordinato, perchè 20, 30 di questi elementi sono passati per Via Dante armati di armi sia pure improprie; le armi proprie le avevano in tasca evidentemente se poi hanno sparato, questo è evidente; ma sono passati attraverso la polizia, che li ha lasciati passare, anzi li hanno scortati, li hanno lasciati avvicinare al centro di Milano, li hanno lasciati prendere contatto con i gruppi che si dicono di altra provenienza e probabilmente sono gli stessi gruppi che si dividono e si moltiplicano; è avvenuto l'incidente.

Ecco perchè noi abbiamo presentato immediatamente un documento parlamentare certi che da nessun'altra parte sarebbe stato fatto perchè anche questa volta (e proprio con le mani nel sacco lo abbiamo colto) la menzogna, la distorsione della verità è avvenuta. Anzi, poichè sono stati arrestati cinque elementi di sinistra e basta, il questore si è lamentato e ha detto in una intervista al « Corriere della Sera »: avrei preferito un ventaglio maggiore di etichette; come se il questore, che non è ufficiale di polizia giudiziaria (intendiamoci bene: il questore è la voce del Ministro; avrebbe preferito un ventaglio maggiore di etichette), avesse, invece che diretto l'ordine pubblico, visto nel canestrello che gli portavano i suoi agenti determinati prodotti e avesse detto: ma io volevo un panierino di marche diverse di questi prodotti, e non avesse invece il questore il dovere, non di fare l'ufficiale di polizia giudizia-

ria, che non è, ma di dare delle direttive di carattere generale perchè gli ufficiali di polizia giudiziaria mettessero le mani sui responsabili di fatti che costituiscono reato, a prescindere dalle etichette.

Ecco perchè noi abbiamo voluto questa discussione, ecco perchè abbiamo denunciato questo episodio: perchè si finisca una volta per sempre da parte del Ministero di organizzare certi fatti per ragioni politiche che ormai sono stantie, tanto sono trasparenti e riprovate come nel caso dei fatti di Milano del 12 aprile 1973; ormai sono cose stantie che si presentano all'esame attonito o magari distratto della cittadinanza che vede attribuire questi fatti ad un partito che invece questi fatti ha denunciato sempre, in ogni sede, alla magistratura. E noi domandiamo: che cosa ne ha fatto il Ministro Restivo delle nostre denunce di questi fatti in questa Aula, che cosa ne ha fatto l'autorità giudiziaria, che cosa ne ha fatto l'attuale Ministro della denuncia di questi fatti in quest'Aula, che cosa ne ha fatto la questura di Milano? Ci si limita a dislocare fotografi per ritrarre i volti di coloro che furtivi passano da una cantonata all'altra della zona di San Babila; tanto sono bendati e li lasciano bendati e li lasciano scorrazzare per Milano con le spranghe di ferro senza provvedere minimamente alla tutela dell'ordine pubblico.

Noi non schiamazziamo perchè sono stati arrestati 5 elementi di sinistra; non ce ne importa niente. La violenza non ha colore: noi la combattiamo da qualunque parte essa promani. E la criticiamo anche se in ipotesi può scaturire da parte nostra perchè non è con la violenza che si fa la politica, ma con il consenso ed il coraggio civile di denunciare anche coloro che vogliono infangare un partito.

È ora di finirla — lo dica al ministro Taviani — di dare quelle istruzioni che ha dato ai prefetti ed ai questori, perchè queste istruzioni lo degradano come uomo, come Ministro, come parlamentare, lo degradano come cittadino. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza 2 - 0265.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Riassumo i fatti, pur noti, onde puntualizzare la risposta con riferimento alle proposizioni degli interpellanti.

Il pomeriggio di sabato 19 gennaio a Milano in piazza San Babila alcuni giovani di estrema destra venivano invitati ad allontanarsi dalla zona dall'autorità di pubblica sicurezza che si trovava in servizio di vigilanza nei pressi della piazza per evitare ingiustificati assembramenti. Non avendo ottemperato a tale invito, gli stessi giovani venivano accompagnati negli uffici della questura, e, successivamente, denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel frattempo, dalla vicina università statale alcuni appartenenti a gruppuscoli di sinistra erano confluiti, alla spicciolata, nella stessa piazza San Babila. L'intervento della forza pubblica evitava uno scontro diretto tra gli opposti schieramenti. I contendenti si disperdevano, quindi, nelle vie adiacenti dove un giovane di estrema destra, Fabrizio Mengozzi, veniva colpito da avversari politici sì da essere poi ricoverato in ospedale per trauma cranico.

La mattina del giorno successivo, domenica 20 gennaio, l'onorevole Covelli teneva un comizio al cinema-teatro Dal Verme, che si svolgeva senza incidenti per le misure preventive adottate dalle forze dell'ordine, sia sul posto, sia in via Dante e in altre zone nevralgiche del centro cittadino.

L'impiegato Guido Pasqualino di Marineo, mentre era in corso il comizio, veniva a diverbio nella via Cusani con alcuni giovani di opposta tendenza, dai quali era percosso riportando lesioni guaribili in sette giorni. A seguito di tale episodio, prima che il comizio avesse termine, gruppi di partecipanti al comizio si allontanavano dal teatro, affluendo in piazza Duomo, dove venivano a contrasto con appartenenti a gruppuscoli di sinistra. Ne scaturivano vari tafferugli nel corso dei quali le forze dell'ordine disperdevano i contendenti. Separatisi, costoro continuavano tuttavia ad affrontarsi in diverse località vicine.

In tale contesto si verificava l'episodio più grave della giornata: lo studente Fabio Forni, aderente a un movimento extraparlamen-

tare di sinistra, veniva colpito al petto da un proiettile d'arma da fuoco, esplosivo, secondo la denuncia, da una persona facente parte di un gruppo di estrema destra. Prontamente soccorso, il ferito veniva ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in quindici giorni.

All'autorità giudiziaria sono state riferite le risultanze delle indagini immediatamente avviate, dalle quali sono emersi indizi atti a confermare le indicazioni date dal ferito e a identificare il responsabile.

Nel corso di altri tafferugli verificatisi contemporaneamente nelle adiacenze, alcuni elementi della sinistra extraparlamentare provocavano il ferimento di tre cittadini e di sette agenti dell'ordine e il danneggiamento di alcuni automezzi della forza pubblica.

A seguito di tali circostanze, sono stati tratti in arresto per resistenza e porto abusivo di arma impropria dieci giovani, otto dei quali sono stati giudicati per direttissima dal tribunale che, il 26 corrente, ne ha condannati cinque a dieci giorni di arresto e uno a quattro mesi di reclusione e dieci giorni di arresto, concedendo il perdono giudiziale a due minori. Sono stati, altresì, denunciati per manifestazione sediziosa quattro attivisti di estrema destra.

E con vivo rincrescimento che si deve, ancora una volta, constatare il ripetersi di episodi di violenza, che continuano a turbare la coscienza dei cittadini.

I fatti, però, inducono alle seguenti considerazioni: gli incidenti del pomeriggio del 19 gennaio non si sarebbero verificati se gli estremisti di destra, a piazza San Babila, avessero ottemperato all'invito delle forze di polizia di disciogliere gli assembramenti, al fine di evitare possibili scontri; non si sarebbero avuti gli incidenti ancor più gravi del 20, culminati nel ferimento del giovane Forni, se gruppi di partecipanti al comizio dell'onorevole Covelli non avessero effettuato una vera e propria spedizione punitiva; l'uso delle armi da fuoco è inconcepibile quando ad esso si voglia fare ricorso per affermare le proprie opinioni politiche, evocando così metodi di lotta politica assolutamente ripugnanti alla coscienza democratica e che devono essere definitivamente banditi.

A questo punto ciò che si impone per tutte le parti politiche, come del resto il paese richiede, è che si dia prova ed esempio di coerenza; che non ci si limiti a teoriche espressioni di condanna della violenza nelle aule parlamentari, ma ci si impegni in comportamenti concreti, qui e altrove, in difesa dei valori di libertà indissolubilmente legati al progresso del nostro popolo.

P I S T O L E S E . Sempre che si dica la verità.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Evidentemente, ma se poi nelle piazze si fomenta il disordine...

A R T I E R I . Sono ai vostri ordini, li comandate voi.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Lo Stato arma le forze di polizia. Sono le forze eversive che armano questi gruppuscoli che determinano la confusione e il disordine.

A R T I E R I . E voi date ordine di non muoversi alle forze di polizia, siete i maestri dell'inettitudine e della passività.

P R E S I D E N T E . Senatore Artieri, la prego di non interrompere.

P U C C I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo, consapevole delle responsabilità che gli incombono, continuerà ad agire, senza tolleranza nei confronti di chicchessia, perchè le libere istituzioni repubblicane siano fermamente presidiate; in tale prospettiva userà tutti gli strumenti a sua disposizione, e in primo luogo le forze dell'ordine, che a ogni livello hanno compiuto e compiono, spesso con grave sacrificio, il loro dovere di salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini. (*Interruzioni dall'estrema destra*).

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, ho visto che con abile mossa ella, cioè il Ministero, ha saltato a piè pari il n. 3 della nostra interpellanza proprio perchè non poteva rispondere; cioè lei ha addossato delle responsabilità ad estremisti di destra senza meglio specificare; e questo è logico perchè segue la politica dell'« Unità », dell'« Avanti » e di altri giornali, ma la dinamica dei fatti dimostra invece responsabilità d'altra parte. Ma se lei avesse tenuto conto di quanto ho scritto in questa interpellanza e di quanto ho detto nello svolgimento, si sarebbe reso conto che noi abbiamo stigmatizzato la violenza come tale, a prescindere dal colore politico. Ebbene, ella ha detto che i fatti sono avvenuti perchè quegli elementi di destra, senza specificare, non hanno lasciato San Babila. Ma perchè non ha provveduto? Il questore aveva avuto una precisa denuncia su quei teppisti che vivono, e il questore lo sa benissimo come lo sapeva benissimo Alitto, di furti negli appartamenti, di tratta delle bianche, di droga e di prostituzione, prostituzione propria: sono dei pederasti in vendita. Il questore questo lo sa: perchè non ha provveduto, quando ha avuto in mano una precisa denuncia fatta due giorni prima, cioè che in quegli ambienti si stava architettando qualche azione per disturbare prima, dopo o durante il comizio? E quando il giorno precedente sono avvenuti quei fatti per cui ci sono stati dei feriti, ella non ha detto che il questore per ordine venuto dal Ministero dell'interno dette disposizioni di vigilanza meramente difensiva sì che gli agenti si trovarono di fronte a degli scalmanati con elmi, con passamontagna e con delle spranghe di ferro e dovettero assistere impotenti allo scempio che facevano, non di elementi di destra od altro, ma di passanti, (c'è stato anche un ferito). Avendo avuto l'ordine di tenersi in vigilanza meramente difensiva, hanno telefonato alla questura per chiedere rinforzi. Quando i rinforzi sono venuti, come a Fiumicino — lo dicevo nella nostra interpellanza — non rimase che contare i feriti che erano in terra.

Ecco la dinamica di questi incidenti. Quando un partito come il nostro, che non difende la quiete dei cittadini e l'ordine pubblico a parole, ma li difende con i fatti e con la presenza, denuncia alle autorità locali che si sta architettando qualcosa del genere, le autorità locali se mancano, mancano, come fecero il 12 aprile, proprio per disertare di fronte ai propri doveri di ufficio, prima, e disertare di fronte ad un dovere superiore venendo cioè meno alla funzione che questi rappresentanti dovrebbero svolgere, qualcuno degnamente, altri indegnamente.

È l'ora che questo centro che ormai esiste da cinque anni, da noi continuamente denunciato, di teppismo politico e non, sia veramente sgominato con le armi che la legge fornisce. Noi non vogliamo autoritarismo, ma la legge fornisce armi per colpire i commercianti di droga, per colpire coloro che vivono della prostituzione, coloro che tengono armi proprie e improprie, per colpire coloro che esercitano a pagamento la violenza politica. Ma il guaio è che il pagamento viene dal Ministero dell'interno. Ecco la ragione per cui li lasciano liberi di agire in ogni senso. Il pagamento viene da parte del Ministero degli interni: assumo la responsabilità morale e giuridico-penale di questa affermazione perchè sono ragazzi che hanno centinaia di migliaia di lire in tasca, che hanno automobili senza fare nulla, che frequentano ristoranti e locali notturni e spendono dalla mattina alla sera. Qualcuno glieli dà questi soldi, non se li guadagnano nè col bene nè col male. Sono dei mercenari che vi servono per poi poter dire che durante il comizio dell'onorevole Covelli è successo questo. Ma guarda un po'! Noi l'avevamo denunciato che sarebbe successo questo. Ella non l'ha ricordato, ma il questore Massagrande era stato messo in condizione di poter liberare Milano da simile teppaglia e comunque di far svolgere una manifestazione secondo i diritti costituzionali che ciascuno di noi ha, pacificamente. Ella ha detto che il comizio si è svolto senza incidenti, ma così è avvenuto non perchè c'erano gli agenti di pubblica sicurezza, bensì perchè tra noi non c'era nessuno che voleva gli incidenti. Volevamo una libera discussione tra

il popolo di Milano e il Presidente del partito che rappresentava le nostre istanze, i nostri obiettivi, la nostra politica. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, come e quando intenda prendere in considerazione la richiesta di un'indagine disciplinare ed amministrativa che, stando a taluni organi di stampa, sarebbe stata reclamata dalla UIL-Scuola e dallo SNAFRI di Benevento, con riferimento alla situazione venutasi a creare al Provveditorato agli studi di quella città per la presenza di un funzionario, Roberto Fiorito, il quale, come delegato del provveditore, avrebbe firmato una serie di decreti di nomina ad insegnanti incaricati per ben 5 suoi familiari. Più precisamente, si tratterebbe di Maria Grazia Capasso, moglie del Fiorito, la quale, come professoressa di francese, avrebbe ricevuto dal marito ben 4 nomine; di Fulvio Fiorito, fratello di Roberto, incaricato di italiano e storia; di Velia Fiorito in Masala, sorella del Fiorito, professoressa di francese presso l'Istituto tecnico; di Ignazio Masala, cognato del Fiorito, incaricato di francese; di Maria Fiorito in Nanni, altra sorella del Fiorito, incaricata di lettere.

Sempre secondo i due sindacati, gli abusi si estenderebbero anche ad altri personaggi amici dello stesso Fiorito, quali l'insegnante di educazione fisica Pio Bagnoli, il quale, come membro della commissione per gli incarichi, avrebbe fatto trasferire da

una scuola di provincia al capoluogo sua moglie, insegnante di lettere. Inoltre, lo stesso Bagnoli, come rappresentante di un sindacato scolastico, il SISDE, avrebbe ottenuto che il segretario nazionale di detto sindacato, tale Daniele Sorice, pur avendo perso la cattedra da lui occupata l'anno precedente, ne riottenesse un'altra creata di nascosto, con ore di scuola occultate e non iscritte nell'elenco delle disponibilità.

(4 - 2897)

PIOVANO, PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di considerare la situazione di grave sperequazione oggi esistente nelle scuole medie di primo grado per quanto riguarda i docenti impegnati nei doposcuola.

Come è noto, tali docenti hanno un trattamento diverso a seconda che si occupino di studi sussidiari (lettere, matematica, lingua straniera, eccetera), oppure di « libere attività » (giornalismo, teatro, fotografia, eccetera). Infatti, mentre i primi godono dei benefici previsti dalla legge 19 giugno 1970, n. 366, cioè della non licenziabilità, i secondi sono, al contrario, licenziabili. Mentre i primi hanno diritto alla sistemazione o al completamento di orario, non solo nell'ambito delle materie che insegnano, ma anche in quello delle discipline per il cui insegnamento hanno titolo, i secondi possono chiedere la sistemazione solo nell'ambito delle materie insegnate. Ciò ha gravi riflessi per quanto si riferisce al diritto di partecipare ai corsi abilitanti ed all'inclusione nelle graduatorie provinciali compilate dai Provveditorati.

Gli insegnanti delle libere attività chiedono che le lamentate sperequazioni vengano sanate, per quanto possibile, in occasione dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi per l'anno scolastico 1974-75 e, ove occorresse, con opportune iniziative legislative.

(4 - 2898)

PIOVANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire per una idonea sistemazione amministrativa e di-

dattica della scuola media italiana di Stommeln/Köln nella Repubblica federale tedesca, scuola che è l'infrastruttura scolastica messa a disposizione del Governo italiano quale scuola media dell'obbligo per i figli degli emigrati italiani (circa mezzo milione) ed ha una capienza di circa 100 posti. È stata legalmente riconosciuta (D.I.m. n. 4261 del 15 luglio 1972), ma non ancora statalizzata e tanto meno resa autonoma, talchè, pur essendo ufficialmente retta da un preside inviato dal Ministero degli affari esteri, è in realtà ospitata e guidata da un ente religioso (il « Charitas Verband »), da cui dipende un collegio annesso alla scuola, per entrare nel quale si deve pagare una retta di lire 65.000 mensili. Perfino gli alunni esterni devono pagare 50 marchi al mese al « Charitas Verband ». Le iscrizioni alla scuola non sono fatte tramite la segreteria, ma tramite il rappresentante del « Charitas Verband », signor Lunz.

Tra l'altro, il personale della scuola lamenta gravi incongruenze e vere e proprie ingiustizie nel trattamento giuridico ed economico, che si possono così riassumere:

1) assunzioni arbitrarie ed annuali (il personale chiede assunzioni pluriennali da effettuarsi con i criteri seguiti in Italia);

2) trattamento economico sperequato (e cioè al livello delle maestre d'asilo tedesche e dei maestri elementari italiani, in violazione della legge n. 153 del 3 marzo 1971);

3) gravi ritardi nella corresponsione degli emolumenti, la cui consistenza è talvolta arbitrariamente ridotta (ad esempio, la 13ª mensilità);

4) la mancanza di un preside di ruolo;

5) ritardi burocratici di vario genere, come, ad esempio, per quanto attiene al rilascio dei certificati di servizio.

(4 - 2899)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di autorizzare il riconoscimento dei corsi che si svolgono presso l'istituto professionale di Stato per l'industria « A. Odero » di Genova Sestri. Tale istituto ha in funzione 4

quarte classi e 1 quinta classe dei corsi post-qualifica per il conseguimento del diploma di maturità professionale, che si svolgono di sera per lavoratori studenti, e non sono comprese tra quelle che sono finora state autorizzate dal Ministero.

Si tratta di corsi ai quali si iscrivono lavoratori che hanno seguito per i primi 3 anni corsi serali di qualifica non soggetti al numero chiuso, nonchè studenti che, dopo aver seguito le classi diurne, sono costretti a trovarsi un lavoro per motivi di bilancio familiare. Attualmente dette classi sono gestite dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica ed hanno un carattere privato, tanto che gli studenti devono presentarsi all'esame di Stato come privatisti.

(4 - 2900)

BRANCA, ROSSI Dante. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Agenzie di stampa italiane ed estere, nonchè molti quotidiani, hanno diffuso in questi giorni la terribile notizia di numerose condanne a morte, pronunciate da tribunali iraniani, per ragioni politiche, contro combattenti democratici di quel Paese.

Le stesse fonti hanno, inoltre, chiaramente documentato come migliaia di oppositori siano da anni rinchiusi nelle carceri dove sarebbero sottoposti a terribili torture, senza nessuna possibilità di tutela e di difesa. Anzichè organizzare lo svolgimento di regolari processi, si attuerebbe di fatto la eliminazione fisica degli oppositori al regime.

Di fronte a tali notizie, che tanto orrore hanno sollevato nel nostro Paese, in nome dei diritti dell'uomo solennemente sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno promuovere valide iniziative nei confronti dell'Ambasciata iraniana a Roma e del Ministro degli affari esteri di quel Paese, aventi per oggetto:

la non esecuzione delle sentenze di morte;

la liberazione di tutti i prigionieri politici o, quanto meno, l'avvio di regolari processi aperti al controllo di giuristi stranieri.

(4 - 2901)

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 5 febbraio 1974

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

III. Votazione del disegno di legge:

Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato » (797).

IV. Discussione del disegno di legge:

Deputati CORTESE ed altri. — Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (1114) (Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

FERMARIELLO, VALENZA, PAPA, ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione all'inchiesta della Magistratura all'ospedale civile di Sorrento ed al sequestro degli atti amministrativi che si riferiscono, tra l'altro, ad assunzioni irregolari che sarebbero state fatte dal commissario straordinario del suddetto ospedale, si chiede di sapere:

qual è il giudizio del Governo sulla gestione dell'ospedale di Sorrento;

quali misure si intendono adottare per colpire finalmente i responsabili di eventuali fatti illeciti, per assicurare all'ospedale « S. Maria di Misericordia » un'amministrazione ordinaria e per coordinare e sviluppare adeguatamente le strutture sanitarie dell'intera penisola sorrentina, in modo da soddisfare le pressanti esigenze dei cittadini della zona.

(3 - 0374)

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che gli Ospedali riuniti di Cagliari versano in una situazione penosissima, dovuta al fatto che, in seguito alle disposizioni limitative e restrittive emanate dalla Banca d'Italia in materia di anticipazioni di fondi alle « istituzioni senza finalità di lucro » (tra le quali sono compresi gli Enti ospedalieri), non è più possibile integrare le scarse entrate mensili mediante anticipazioni di cassa da parte dell'istituto di credito che è tesoriere dei predetti Ospedali riuniti;

che l'aumento dei costi, la difficile esigibilità dei crediti, l'impossibilità di pagare il personale, la minaccia dei creditori di sospendere le forniture di medicinali, di viveri, eccetera, profilano il pericolo della cessazione dell'attività dell'Ente;

che gli amministratori degli Ospedali riuniti hanno fatto presente al Ministro, con un disperato appello, tale stato di cose, invocando l'adozione di provvedimenti urgenti,

l'interrogante chiede di sapere in qual modo il Ministro intenda intervenire per trarre l'Ente in questione dall'attuale gravissima crisi finanziaria.

(3 - 0732)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che, per lunghi mesi dell'anno, l'acqua potabile viene erogata alla popolazione del comune di Oristano solo per alcune ore giornaliere, ciò

che crea indicibile disagio alla popolazione stessa ed all'ingente massa studentesca che frequenta quelle scuole, alle quali affluiscono anche gli studenti di numerosi comuni della Marmilla, del terralbese, del ghirarzesse e dell'alto oristanese;

2) quale è stata, prima della riapertura dell'anno scolastico, l'opera di disinfezione alle aule, alle palestre sportive, ai gabinetti di decenza ed ai luoghi di riunione;

3) quanti sono gli studenti che hanno chiesto di essere sottoposti a vaccinazione preventiva contro il colera, quanti i vaccinati, e se, altresì, è stata disposta ed eseguita la vaccinazione del personale impiegato;

4) quali direttive sono state impartite dal Ministero al corpo insegnante affinché, durante lo svolgimento delle lezioni, siano praticati gli utili ed opportuni insegnamenti di carattere igienico-sanitario per rendere sempre più efficace e proficua la lotta contro le malattie infettive;

5) se non ritenga, pertanto, necessario propagandare ancora, attraverso cortometraggi cinematografici, le immagini dell'infezione colerica, suggerendo tutte le iniziative ritenute idonee ad intensificare l'opera di vigilanza contro il propagarsi delle malattie infettive.

(3 - 0776)

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nei programmi del suo Ministero viene prevista una particolare destinazione all'area demaniale del « Forte Ardeatino », nel comune di Roma, e se l'Amministrazione militare, considerata la favorevole ubicazione dell'area in questione, sarebbe disposta, prima che la rapida espansione urbanistica possa compromettere l'operazione, a cedere eventualmente al comune di Roma — con vincolo di destinazione — l'area suddetta per l'attrezzatura di un parco pubblico.

(3 - 0670)

ROSSI Dante, SAMONA, BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Il Mi-

nistero delle finanze ha indetto, per il 4 dicembre 1973, un'asta pubblica per la vendita della penisola dell'Enfola, in comune di Portoferraio, penisola che è una delle parti più suggestive dell'Isola d'Elba e che ha potuto mantenere intatte le sue caratteristiche naturali e sottrarsi alla folle speculazione edilizia grazie ai vincoli militari esistenti.

Tale decisione contraddice in modo scandaloso la proclamata volontà governativa di organizzare una saggia politica del territorio che, contenendo la privatizzazione dei beni costieri, frenasse il dilagare delle barbare speculazioni immobiliari.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non si ritenga necessario:

1) revocare l'asta e cedere, a prezzo simbolico, detto territorio al comune di Portoferraio perchè lo destini a parco naturale di uso pubblico;

2) convocare il sindaco di Portoferraio e il presidente della Regione Toscana per concordare con essi modalità, tempi, strumenti urbanistici e forme di finanziamento che rendano possibile l'organizzazione del parco e la trasformazione dei vecchi edifici militari, distrutti dagli eventi bellici, in efficienti strutture da destinarsi al godimento delle ferie dei lavoratori, strutture gestite da Enti pubblici che, nei loro caratteri urbanistici, debbono salvaguardare tutti gli aspetti paesistici e naturali del luogo.

(3-0811)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

FUSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quali fonti di informazione si è attenuto l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste nella compilazione della risposta del 30 ottobre 1972 all'interrogazione 4-0441, concernente i lavori in atto per la sistemazione del fiume Albegna (Grosseto).

Tale precisazione è necessaria, affinché le autorità preposte e l'opinione pubblica sappiano fin da ora individuare le responsabilità per i danni in atto e per gli inevitabili

danni futuri che potranno determinarsi dallo sconvolgimento dell'ambiente naturale per l'erronea impostazione dei lavori di sistemazione del fiume Albegna.

La risposta superficiale, elaborata da chi ha tutto l'interesse a minimizzare i problemi sollevati, sottoscritta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, merita una doverosa puntualizzazione e nuovi più approfonditi accertamenti anche in ordine allo sperpero del pubblico denaro, e per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni che gravitano nel comprensorio.

L'interpellante intende perciò sottolineare i seguenti punti.

L'esecuzione di opere sulla base degli accertamenti dell'Istituto idrografico di Pisa, che si riferiscono esclusivamente alla portata misurata su di una « asta idraulica », non esime la responsabilità della progettazione ed esecuzione di opere, impostata contro ogni logica naturale e quindi essenziale e cioè quella che ogni fiume, torrente o canale, prima o poi va a sfociare a mare.

La rottura dell'equilibrio idraulico alla foce del fiume Albegna e la conseguente formazione della barra protettiva di fondo, stanno a significare che nella fase di progettazione non è stata minimamente considerata la resistenza che il libero deflusso delle acque dell'Albegna avrebbe incontrato nello sfociare a mare, mentre non si è tenuto conto della reazione che il mare avrebbe espletato contro una nuova ed innaturale configurazione che si veniva a determinare alla foce.

Da una analisi elementare non si poteva omettere una ricerca sulla azione dei venti regnanti e dominanti alla foce, nè tanto meno trascurare l'atteggiamento delle correnti marine allo sbocco a mare per effetto della loro azione di erosione e di interrimento.

Uno sbocco a mare come quello dell'Albegna, che soggiace alla continua e pressante azione dei venti regnanti, da un minimo di 624 ore ad un massimo di 636 ore annue, grado 4-5 (venti moderati e forti), nonchè a quelle dei venti dominanti, da un minimo di 15 ore a un massimo di 82 ore annue, di grado 6-8 (venti forti, fortissimi,

violenti), non poteva essere trascurato, applicando una ordinaria formula di deflusso, bensì adottando sistemi adeguati per un attento studio orografico ed orodinamico della bocca.

Un indiscriminato ed irrazionale movimento alla bocca dell'Albegna non poteva determinare danni inferiori a quelli che ha determinato perchè l'esecuzione di scavi in alveo ha permesso la maggiore esposizione alla violenta azione dei venti dominanti, con conseguente formazione di risacche trasversali ed indebolimento delle difese dello sbocco, favorendo l'azione di erosioni e di interramenti, questi ultimi per la riformazione della barra trasversale di fondo, determinando la maggiore presenza in alveo fino a 4 chilometri dalla foce di un alto grado di salinità mentre la spiaggia è stata erosa di 30 metri in profondità per circa 3 chilometri.

La logica dell'idraulica insegna che un nuovo equilibrio idrogeologico può effettuarsi nel tempo, ma in questo caso con il risultato che tutto il lavoro di scavo, con conseguente formazione di vasche di colmata, non aventi alcun fine idraulico, se non quello del deposito di materiale di espurgo, si dimostrerà inutilmente eseguito, salvo a riefettuarlo, in quanto l'azione torrentizia, in tempi comunque brevi, sedimenterà nuovi materiali dimostrando così l'inutilità dell'opera di scavo e di affondamento effettuata dalla foce a monte per migliaia di metri.

Che la costituzione delle vasche di colmata facciano parte della scienza idraulica delle bonifiche, è indubbiamente valido in generale, ma non lo è per la località in cui sono state effettuate in quanto rappresentano solo ed esclusivamente il rialzo in quota di terreni che si trovano in depressione al piano viabile della strada statale n. 1 « Aurelia » e non in depressione rispetto al medio mare trovandosi a quote variabili tra metri 2,5 e 6 metri sul livello del mare. Il Ministro ha inoltre avallato il concetto, assai strano in verità, che prima di eseguire le opere a monte si debbono fare quelle a valle, senza peraltro prendere impegno al-

cuno in ordine al finanziamento del famoso « tratto intermedio » del fiume Albegna, rimandando la realizzazione dell'opera a tempo indeterminato, senza tenere conto che ogni ritardo può determinare le catastrofiche conseguenze ipotizzate dalla lettera aperta inviata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste dal presidente del Consorzio di bonifica « Osa Albegna ».

L'interpellante, di fronte ad una risposta così deludente, facendosi interprete delle preoccupazioni e delle richieste degli enti e delle popolazioni interessati, rinnova ai Ministri interrogati, per le rispettive competenze, la richiesta di una commissione di indagine per un rigoroso accertamento dei fatti segnalati e per far luce inoltre sui seguenti aspetti del problema:

per quali ragioni tecniche gli argini del fiume Albegna risultano più alti del ponte ferroviario posto sulla linea ferroviaria Roma-Pisa e per quali altri motivi tecnici è stato determinato l'abbassamento delle gole del fiume;

per quali motivi non è stato realizzato il progetto originario di sistemazione del fiume che prevedeva la costruzione di un molo alla foce;

chi ha autorizzato lo scavo alla foce ed in quale misura e come e da chi è stata controllata la quantità della sabbia escavata; a quanti metri cubi ammonta la sabbia asportata dalla foce e depositata a suo tempo davanti a « Torre Saline », sabbia che viene attualmente utilizzata;

quale importo è stato corrisposto per l'escavazione ed il deposito della sabbia e a quanto la stessa è stata venduta al metro cubo e con quale contratto.

Infine, l'interpellante ritiene urgente l'adozione di provvedimenti straordinari di carattere finanziario per il completamento dei lavori di sistemazione del « tratto intermedio » del fiume Albegna.

(2 - 0081)

La seduta è tolta (ore 11,30).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari